

# NICO COME FANGIO LA MERCEDES RINASCE IN CINA

**Rosberg primo** davanti a Button e Hamilton. Le frecce d'argento tornano alla vittoria dopo 57 anni. Male le Ferrari Alonso solo nono



L'esultanza di Nico Rosberg dopo la vittoria nel Gp di Cina corso ieri a Shanghai. Per il finlandese figlio d'arte è il primo centro in Formula 1

## LODOVICO BASALÙ

lodovico.basalu@alice.it

Il giorno più atteso è arrivato. La Mercedes torna alla vittoria, con una monoposto tutta sua, dopo 57 lunghi anni, visto che l'ultimo a tagliare per primo il traguardo con una Freccia D'Argento fu Juan Manuel Fangio, nel Gp d'Italia del 1955. Passato oltre mezzo secolo – ma senza dimenticare i successi e i mondiali come motoristi di McLaren è BrawnGp – a spezzare l'incantesimo è stato il giovane Nico Rosberg, nato in Germania, da madre tedesca, il 27 giugno del 1985 e figlio di quel Keke Rosberg (classe 1948, finlandese) iridato con la Williams-Ford nel 1982. Un altro figlio d'arte, insomma, un ragazzo – per inciso – che parla fluentemente italiano, francese, inglese e tedesco, ma che conosce ben poco il finlandese. E che ama leggere e acculturarsi, cosa molto rara in F1, sin dai tempi del Liceo, che ha frequentato a Milano. Figlio d'arte come lo furono – tra gli altri – Alberto Ascari (unico italiano iridato nel '52 e '53) e più recentemente Damon Hill, nel 1996 o Jacques Villeneuve, nel 1997, entrambi su Williams-Renault. Impresa che può, a questo

punto, riuscire anche a Rosberg Junior, specie se questa Mercedes, tornata ufficialmente alle gare nel 2010, continuerà a volare anche dal prossimo, discusso, Gp del Bahrain, già in calendario domenica prossima.

A Stoccarda brindano, felici anche del secondo e terzo posto di Button e Hamilton, con le McLaren spinte anch'esse dai V8 tedeschi. Per giunta con i due inglesi ora al comando della classifica mondiale, visto che Lewis è a quota 45 (solo grazie ai piazzamenti) davanti a Jenson, a quota 43 e con un successo in Australia. Ma fino a un certo punto. Perché lo scopo della Mercedes era quello di spezzare l'incantesimo con Kaiser-Schumi, sette volte campione del mondo e certamente più "efficace" dal punto di vista mediatico. Che in Cina sarebbe stato almeno secondo se un meccanico non gli avesse lasciato svitato un bullone della ruota anteriore destra al primo pit stop, costringendolo al ritiro. Poco male, tornerà alla vittoria, visto il missile che si ritrova tra le mani. Un missile, firmato da Ross Brawn e da Aldo Costa, capace di risolvere l'antico difetto dell'eccessivo consumo degli pneumatici. Brawn e Costa: il primo artefice dei 5 titoli conquistati proprio con Michael a Maranello, il secondo caccia-

to dalla Ferrari nel bel mezzo della scorsa stagione, accusato dello scarso rendimento della F150 Italia. Scarso rendimento che continua, purtroppo, ancora oggi, con la F2012.

## FERRARI PROFONDO ROSSO

Alonso a Shanghai non è riuscito a replicare il miracolo compiuto sotto l'acqua in Malesia, e alla fine ha chiuso 9°, esattamente la stessa posizio-

## Massa finisce 13°

**Fernando: «In Malesia la strategia era ottima Qui abbiamo sbagliato»**

ne da cui è partito sulla griglia. Per giunta, il terzo posto che mantiene nella classifica iridata è solo frutto del suo talento. Passi, infatti, per Mercedes, McLaren o la claudicante Red Bull (quarta e quinta con Webber e Vettel), ma l'aver dovuto cedere anche alle Williams di Senna e Maldonado è stato davvero frustrante per il ferrarista, vittima – anche – di una uscita di pista proprio mentre lottava con le stesse per agguantare, almeno, il sesto posto. «Era quello il mio obiettivo – le tristi parole di Fernando – Dobbiamo essere onesti.

Tanto la strategia era stata ottima in Malesia, tanto qui abbiamo sbagliato. Con la nostra scarsa velocità, ho dovuto rischiare in punti impossibili. Succede, quando sei costretto a inventarti cose strane». Su toni parzialmente dimessi (nonostante un misero 13° posto) Felipe Massa, ancora una volta fuori dai punti: «Sono soddisfatto in confronto alle due gare precedenti. Ma non ha funzionato la strategia. Alonso? Credo che il suo piazzamento confermi il nostro stato di difficoltà». Aria ben diversa in casa Mercedes. Rosberg: «Impossibile descrivere la mia felicità. Ho fatto un gran lavoro, insieme alla squadra. Ma non mi aspettavo progressi così rapidi, al punto da mantenere un margine enorme sugli avversari». Una mano – ma la vittoria non gli sarebbe comunque sfuggita – gli è arrivata dall'ultimo pit stop di Button, per una pistola inceppatasi nel cambio gomme. Infine la Lotus di Raikkonen. Il finlandese è andato forte per tutta la gara (a lungo secondo) e solo nel finale ha ceduto per problemi alle gomme. Un altro, scomodissimo, avversario per la Ferrari, quella stessa Ferrari alla quale regalò, rocambolescamente, un titolo nel 2007, l'ultimo conquistato da Maranello. ♦